

COMPITO PER CASA per il 10 DICEMBRE 2013

Domanda 1. Qual è la differenza principale fra le due proposizioni (a) e (b)?

a) La stella della sera è uguale alla stella del mattino

b) La stella della sera è uguale alla stella della sera

Risposta: La b) è vera per la sua forma logica e non trasmette alcuna informazione. La a) è una verità dell'astronomia ottenuta attraverso osservazioni ed ipotesi teoriche sul movimento dei pianeti.

Domanda 2. In che modo Frege usa l'esempio della domanda 1 per mostrare che il significato non può dipendere solo dalla referenza dei termini?

Risposta: Perché la referenza dei termini "la stella della sera" e "la stella del mattino" è la stessa, il pianeta Venere. Se il significato dipendesse solo dalla referenza, il significato dei termini non spiegherebbe in alcun modo la differenza cognitiva tra a) e b).

Domanda 3. Ricorda che Frege chiama "nomi" anche le descrizioni definite. In che modo Frege usa l'esempio della domanda 1 per mostrare che il significato non può dipendere solo dal modo in cui scegliamo i nomi degli oggetti?

Risposta: La scelta dei nomi è in gran parte arbitraria, mentre la proposizione 1 (a) esprime una verità astronomica, indipendente dal modo in cui scegliamo nomi del pianeta Venere.

Nota. Secondo Frege il *sensu* dei termini, inclusi i nomi propri, consiste di pensieri (concetti) che consentono di individuare la *referenza* dei termini. Tali concetti permettono la comunicazione tra soggetti in quanto sono patrimonio comune dei parlanti di una lingua.

Domanda 4. Supponiamo che la proposizioni (a) e (b) facciano parte dei pensieri che costituiscono il *sensu* del termine "Aristotele".

c) "Aristotele fu il più noto discepolo di Platone"

d) "Aristotele fu il maestro di Alessandro Magno".

Possiamo concludere che

e) "il maestro di Alessandro Magno fu il più noto discepolo di Platone"

ha lo stesso grado di certezza che

f) Aristotele era uguale ad Aristotele

in quanto sono conosciute vere a causa del significato dei termini?

Risposta: No. La f) è vera indipendentemente dal significato del termine "Aristotele". Invece la e) risulta vera in virtù del senso del termine "Aristotele", *ma questo solo se chi parla ed ascolta conoscano la c) e la d) come parte del senso di "Aristotele"*. Se qualcuno conosce come senso di "Aristotele" solo c) ma non d), la proposizione e) non è vera in virtù del significato (non è *analitica*, usando la terminologia di Kant e di molti filosofi contemporanei): infatti per questa persona accettare la e) significa ottenere nuova informazione. Frege non sembra ritenere che ci sia un problema per la sua teoria. Per alcuni la c) basta al ruolo di identificare l'individuo Aristotele nel linguaggio ordinario, che è certamente imperfetto. Per un linguaggio rigoroso, adeguato per la scienza, come il linguaggio formale che Frege ha costruito per la matematica, tali oscillazioni di senso non devono esserci; ma questo è un ideale che non raggiungeremo mai.

Domanda 5. Considera l'enunciato

g) "Questa macchia verde è larga 3 cm"

Secondo Frege possiamo dire che il *senso* di "questa macchia verde" è l'immagine visiva che il parlante ha guardando alla macchia verde?

Risposta. No. L'immagine percettiva è inevitabilmente legata al soggetto che guarda e non può essere base di comunicazione tra differenti soggetti.

Domanda 6. Bertrand Russell traduce le descrizioni definite in una forma suscettibile di formalizzazione nel linguaggio del calcolo dei predicati del I ordine.

Come traduce Russell la seguente espressione, proferita nel 1905:

h) "il re di Francia è calvo"?

Risposta. Esiste uno ed un solo individuo che è re di Francia e questo individuo è calvo.

Domanda 7. Considera l'espressione, proferita nel 2013:

i) "il presidente della Repubblica Italiana è un capellone"

Possiamo dire che h) ed i) hanno lo stesso valore di verità?

Risposta. Sì.

Domanda 8. Considera l'espressione seguente proferita ora.

l) "io sono qui ora".

Riformula l'espressione l) sostituendo le espressioni indicali in modo che possa essere formalizzata come enunciato vero.

Risposta. "Il proferente dell'enunciato l) si trova nel luogo in cui l) fu proferito e nel momento in cui l) fu proferito".

Domanda 9. Considera l'espressione proferita durante una festa in qualche parte degli Stati Uniti negli anni 1970.

m) "L'uomo con il Martini sta parlando con tua moglie"

Come tradurrebbe Bertrand Russell l'espressione m)?

Risposta. "Esiste uno ed un solo uomo che tiene in mano un Martini e quell'uomo sta parlando con tua moglie"

Domanda 10. Tuttavia l'uomo che si trova a quella festa non sta bevendo un Martini ma dell'aranciata rossa. La persona cui si rivolge il parlante capisce benissimo il significato dell'enunciato e annuisce. **Si spieghi** se questo fatto è in contraddizione o no con quanto la teoria del significato di Russell predice.

Risposta. Poiché l'uomo cui il parlante intende fare riferimento non sta bevendo Martini, la traduzione di Russell dell'espressione m) è falsa e quindi la descrizione definita "l'uomo con il Martini" è priva di riferimento. Quindi l'ascoltatore non dovrebbe annuire come se l'enunciato fosse vero.

Domanda 11. Traduci l'enunciato m) in modo tale l'espressione risultante sia vera e la traduzione del termine "l'uomo con il Martini" si riferisca alla persona giusta e l'espressione risultante sia vera.

Risposta. "L'uomo indicato dal proferente dell'espressione m) sta parlando con la moglie di colui cui il proferente dell'espressione m) si rivolge nel momento del proferimento di m)."